

ORA INFORMAZIONE LIBERA PER TUTTI

di ALDO GRASSO

Alla fine è prevalsa la ragionevolezza e il tribunale amministrativo del Lazio ha accolto la richiesta di Sky e Telecom Italia Media. È stato sospeso il regolamento, varato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che disciplina la par condicio in vista delle Regionali. In pratica, significa che da oggi le tv commerciali possono mandare in onda programmi d'approfondimento politico come Matrix o Tetris o i Faccia a faccia di SkyTg24, avendo ovviamente l'accortezza di usare criteri di parità tra i soggetti politici.

CONTINUA A PAGINA 9

Non è necessaria la ripartizione degli spazi in tempi uguali fra tutte le liste presentate, che era appunto uno di quegli scogli d'insensatezza che rendeva impossibile l'attuazione dei confronti.

Fra le pieghe del dispositivo con il quale il Tar ha accolto la domanda di sospensione c'è un importante snodo teorico. Dice: «Agli effetti del rispetto del principio della par condicio da parte delle emittenti private, i "programmi di informazione" vanno distinti dalla "comunicazione politica radiotelevisiva" e, di conseguenza, è illegittima l'applicazione ai primi della disciplina

dettata per la seconda». Cosa significa questa distinzione fra informazione e comunicazione politica? Significa che la Commissione di Vigilanza, di nomina politica, aveva così fiducia nei giornalisti della Rai da equipararli a «comunicatori politici», non riconoscendo loro, a torto o a ragione, sufficienti caratteri di indipendenza, di obiettività, di imparzialità.

Certo, se sono vere le notizie pubblicate da *Il fatto quotidiano* sui colloqui tra il Presidente del Consiglio e il direttore del Tg1 o tra il medesimo Presidente e un membro dell'Authority, significa che la Vigilanza conosce bene i suoi polli (non per caso Berlusconi chiama «pollai» trasmissioni come *Annozero*).

Ma anche qui, non bisogna fare di ogni erba un fascio: in Rai ci sono ottimi professionisti che pagano pesantemente per colpe altrui. E tuttavia, in questi giorni, molti commentatori hanno considerato la par condicio la vera causa dei mali di questo pasticciaccio brutto delle elezioni regionali, culminate con l'emanazione di un «decreto interpretativo». La par condicio non è una causa ma un effetto di quella malattia devastante che Alberto

Ronchey aveva battezzato con un'espressione molto efficace, la lottizzazione. Vale a dire la spartizione sistematica da parte dei partiti dei settori informativi della Rai (e non solo informativi). Di qui il rischio che tutta l'informazione si tramutasse, come purtroppo spesso è accaduto, in comunicazione politica.

Il cda della Rai è stato convocato in seduta straordinaria per lunedì prossimo: dovrà restituire libertà alla sua informazione mettendo una pezza alla decisione presa a col-

pi di maggioranza con cui aveva bloccato i suoi talk show in periodo elettorale. Una figuraccia. Sì, perché dietro un velo di ipocrisia aveva fatto suo il regolamento della par condicio, varato dalla Vigilanza, per trasformarlo in una assurda norma-bavaglio. Un po' diversa la situazione dell'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (sempre di nomina politica): aveva segnalato alla Vigilanza i profili di illegittimità del testo approvato e aveva esteso il provvedimento anche alle tv commerciali solo per non creare una evidente disparità tra pubblico e privato. Se mai, ora, il problema è far luce fra i suoi commissari.

Aldo Grasso